

V DOMENICA DI PASQUA

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (15, 1-8)

*“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. **Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.** Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. **Rimanete in me** e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non **rimanete in me**. Io sono la vite, voi i tralci. Chi **rimane in me**, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non **rimane in me** viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se **rimanete in me** e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: **che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli**».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: La vite e la vigna sono una parabola straordinaria della vita. Per chi ha sperimentato la bellezza di portare grappoli di bene nella vita e desidera continuare a dare frutto, o addirittura accrescere la propria capacità di dono, c'è da fare una scelta di fondo: quella di restare innestati alla vite e di accettare il prezzo della potatura. Essere ulteriormente spogliati dell'apparente vitalità delle foglie autunnali fa male. Ma abbiamo la certezza che questa donazione sarà efficace e porterà nuova vita.

“Rimanete in me”: Cinque volte in quattro versi. Gesù insiste nel dirci che dobbiamo rimanere in lui. Il perché è semplice e decisivo: *“Senza di me non potete fare nulla”*. Non dice che faremmo male o a metà le cose, ma proprio che non faremmo nulla per il Regno. Questa è la verità della nostra vita. Da soli siamo sterili di tutto. La fertilità non nasce da noi stessi, semplici canali dove passa l'acqua, ma da Gesù, la sorgente. Noi siamo i tralci, lui è la vite. Per questo è vitale rimanere attaccati a lui. Dio in me, non come padrone, ma come linfa vitale. Dio in me, come radice che invia energia verso tutti i rami. Dio in me per prendersi cura più a fondo di me. Non solo Dio con noi, ma Dio in noi.

- Cosa significa nella mia vita di fede rimanere nella vite?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che mi percorre e che mi mantiene vivo, capace di produrre frutti?

“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto” Il dono della potatura... Potare non significa amputare, significa dare vita, qualsiasi contadino lo sa. Rinunciare al superfluo equivale a fiorire. Perché gloria di Dio non è la sofferenza ma il molto frutto. È come se Gesù dicesse: non ho bisogno di sacrifici ma di grappoli buoni; non di penitenze, ma che tu fiorisca. Nessuna vite sofferente porta buon frutto. Prima di tutto devo essere sano e gioioso io. Così Dio mi vuole.

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere?
- Come posso sapere se sono tralcio vivo unito a Cristo e non ramo secco destinato al fuoco?

“che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”. Ma quale frutto deve produrre ogni tralcio di questa unica sola vera vite? Il frutto è uno solo: trasformare la Parola di Gesù in gustosi grappoli di buona uva: grappoli di misericordia, pietà, compassione, verità, giustizia, unità, comunione, condivisione, solidarietà, pace, gioia, amore purissimo. Si attinge la vita eterna dalla vite vera, la si trasforma in frutto di carità e speranza. Lo si dona agli uomini perché facciano la differenza tra le loro opere morte e le opere di vita di Gesù Signore. Nasce la fede.

- Quali sono i “molti frutti” che posso realizzare secondo le parole di Gesù?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Impegno: Maggio è il mese che mette al centro della nostra devozione Maria, Madre di Gesù, che, sulla croce, ha voluto donarcela come nostra Mamma. Impegniamoci di più nella recita del Rosario.

Lascia il foglietto sulla scrivania perché gli altri possano utilizzarlo. Grazie.